



Illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie Numero 293 24 luglio 2011

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine; direttore (it)responsabile: Franco Baiocchi; redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Inserito la domenica nel quotidiano "La Città".

ACQUA... TUTTO SI FA PER TE



IL CONTE LINO ESORCIZZA IL MOSTRO

Dopo che è stato espugnato il Castello di Giacomo Duca del Ruizzo, il Conte Lino ha cominciato subito a pensare che sarebbe potuto toccare a lui. Così, per anticipare le mosse dei suoi avversari, è corso ai ripari, rafforzando le difese del proprio maniero e facendo appostare molte e ben armate sentinelle sui bastioni, dando ordine di serrare le porte. Speciali torri di avvistamento lo avrebbero avvertito dell'eventuale avanzare del nemico, intenzionato a strappargli il suo ventennale dominio sui risparmi dei teramani. Quando ha cominciato a sentire l'aria ammorbata dai fetori dello sterco dei destrieri degli assaltatori, è corso ancora di più ai ripari, facendo avvelenare i pozzi nei quali avrebbero potuto abbeverare i loro cavalli. Poi ha consultato stregoni e fattucchiere, per cercare di capire quali sembianze avesse assunto chi avrebbe osato sferrare l'attacco finale al suo feudo.

Ha avuto risposte ondivaghe, come quelle che gli hanno sempre dato i suoi vassalli e valvassori, ma il suo buffone di corte, da sempre il più saggio dei suoi cortigiani, gli ha dato la dritta giusta. Chi lo avrebbe assalito con il pugnale mortale avrebbe avuto le sembianze di un mostro, ma sembianze cangianti, che sarebbero state all'inizio quelle di un amico, un falso amico. Così il Conte Lino è diventato ancora più sospettoso di quanto lo fosse mai stato in precedenza (pur essendolo stato molto) e ha cominciato a guardare tutti in cagnesco, anzi in gattesco, stante la situazione. Poi, quando ha notato un tale con la faccia di mostro che aveva al dito un anello di dalmazio, ha capito che quello poteva essere l'uomo venuto dal nulla, per privarlo del potere di vita e di morte su tutti i risparmi. E ha colpito, esibendo poi, come in un trionfo, la testa dell'ucciso, a monito delle genti.

L'Abruzzo è decisamente terra di Supereroi Marvel. Sono tutti Super i nostri politici. Del Turco trasformava migliaia di euro in mele (poche), Gaspari trasformava Gissi in una capitale e gli abruzzesi in portalettere, Salini trasformava gli asini in primari ospedalieri. La nuova generazione non è da meno. Super Chiodi assesta la sanità abruzzese, Primavera cerca di far dimenticare di essere in realtà un Autunno se non addirittura un Inverno e Morra... Morra, anche lui un Supereroe, si carica sulle spalle, novello Atlante, il sistema abruzzese dei trasporti e lo trascina verso la salvezza, in porti sicuri. E' già diventato un mito, insabbiamenti permettendo. Mentre scriviamo, Super Nazario - pronunciare con la erre moscia - non nomina e non promulga, nel tentativo di attivare un enorme buco nero.

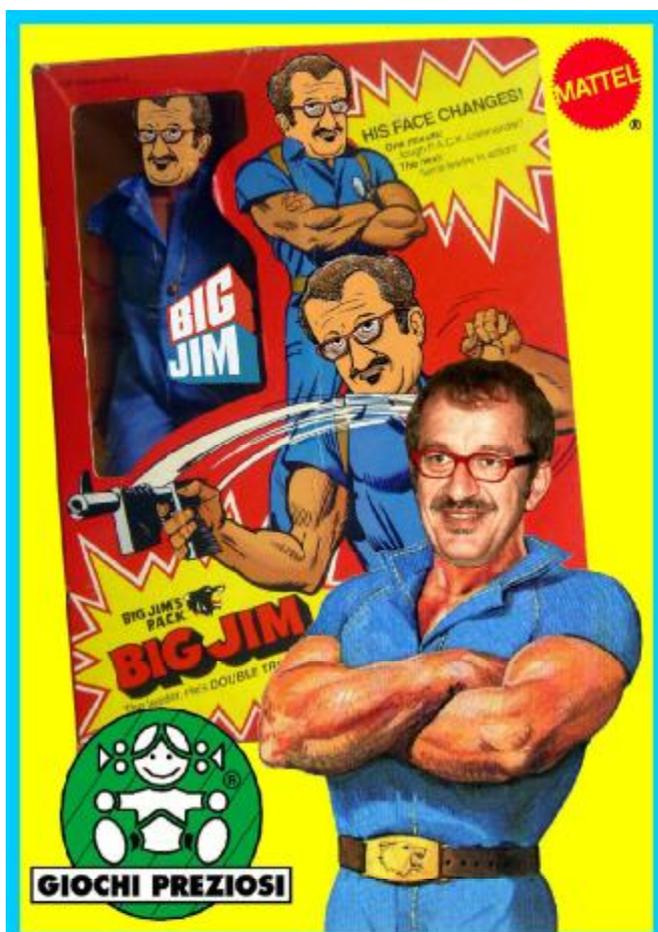
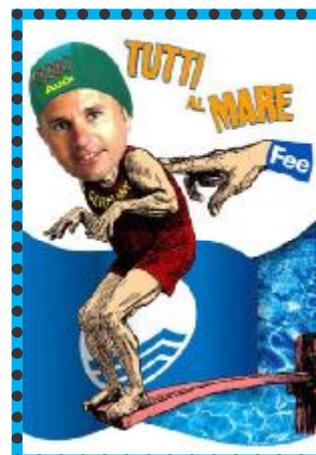




Prenotatele in edicola o chiedetelo al Sor Paolo...
Nuovissima serie - Teramo 2011

A LO PARLAR
 NON AGGIO
 MESVRA
il Linguacciuto
 VMORISTICO - PVPAZZETTATO

CHIACCHIERA Una chiacchiera un soldo Per dodici lupe L. 5,00
 ogni quarto di luna Per richieste di copie L. 0,10 la copia Amministrazione - Via dei Leoni n. 7



Sconsorziamoci, così, senza rancor. fu l'inno di battaglia di qualche decennio fa, quando sembrava che senza consorzi non si potesse vivere. Così si Sconsorziarono tutti, ricchi e poveri, alti e bassi, bianchi e neri, artigiani e industriali, commercianti e lesti fanti. Oggi si canta alla rovescia e si grida al contrario. Sembra che i consorzi siano la dannazione dell'uomo in terra e vengono temuti come la peste. Da un eccesso all'altro. Tutti gridano che si devono abolire i consorzi, anche i consorzisti e i consorziati. Ognuno vuole fare da sé, perché quando ci si deve salvare dal diluvio (anche economico) si preferisce essere soli, per non correre il rischio (che i ricchi non corrono mai) di dover salvare anche gli altri. Così, signori, abbuffatevi pure, prego, accomodatevi, abolizionisti di ogni risma, avanzate. Distruggete, consorzio su consorzio. Or s'è capito che quello è stato il dramma dell'economia nazionale. S'è bello e capito, è il consorzio in sé che va abolito, non vanno puniti e messi alla gogna coloro che con i consorzi si sono arricchiti e li vogliono abolire ora che non riescono più ad arricchircisi. A tutto il resto, in campo nazionale, ci penserà Big Jim Maroni, che ha già cominciato ad abbattere i bossi e le siepi e a mandare in galera sia i re che i papi, pur di poter avere, un giorno non lontano, un regno tutto per sé. Intanto Preziosi ha messo sul mercato una bellissima scatola di giochi, perché anche i bambini possano imparare a fare i maroni (e a romperli).



ALL'INTERNO

NEWS OF THE WORLD



Bye Bye

BERLUSCONI!

WIKI CIRCO

salviamo
la Delfico

el cardobés

